



Dal Distretto

di Luigi Desiati

## XVI Congresso Distrettuale

### Valutazioni del Governatore

Tradizione vuole che la relazione del Governatore al Congresso di Primavera sia "conclusiva": un rendiconto minuzioso delle attività svolte, quasi a voler consegnare l'anno sociale alla storia. Io intendo discostarmi da tale linea: sarò al prossimo Congresso d'autunno - se l'allora Governatore Francesco Barracchia lo consentirà - in sede di presentazione del consuntivo, che provvederò a narrare le attività, mentre dopo questa mia relazione alcuni officer, per i propri settori, daranno alcune risultanze. Ora voglio soffermarmi e valutare, insieme con voi, lo stato della nostra associazione, alcune situazioni organizzative, le zone di ombra e di luce e quant'altro necessario per una ripartenza dopo la sosta congressuale e con una nuova guida.

La struttura organizzativa posta in essere quest'anno - secondo me - ha evidenziato aspetti positivi, pur se è opportuno e necessario procedere a qualche modifica affidata - ovviamente - al discernimento del Governatore eleggendo.

#### IL CLUB

Base e vertice della nostra Associazione è il club. Non condivido la teoria secondo la quale il lionismo è gerarchicamente organizzato, a forma di piramide, per cui si tende verso l'alto in una sorta di carriera. Da questo deriva l'errata idea, difficile da estirparsi, dell'autorità lionistica. Chi conviene con questa tesi ha un concetto padronale in contrasto con la natura democratica dell'associazione. fortemente evidenziata dalla annualità degli incarichi.

Personalmente ritengo che si debba parlare di "piattaforma" che esprime un leader internazionale e un coordinatore territoriale di attività, incaricati di gestione e non dotati di potere gerarchico, se non quello ordinatorio posto dalle norme.

Da anni, in seminari, congressi e incontri si è parlato, discusso e trattato dell'autonomia e centralità del club. Io vado oltre: sempre, in qualunque occasione, ho teorizzato il concetto di "primato del club".

Con ciò ricordando che nel club sussistono tutte le potenzialità associative ed operative:

- \* al club è affidata la ricerca dei nuovi soci,
- \* al club è attribuito il compito di lavorare sul territorio,
- \* al club è affidata la realizzazione dei "service",

\* al club è assegnato il campo della convivenza amicale e armonica dei soci.

Il rapporto con le comunità di riferimento è esclusiva competenza del club e, in conseguenza, esso è l'unico soggetto responsabile delle attività di servizio: ad esso vanno riconosciuti i meriti, vanno attribuite le responsabilità per i nostri fallimenti.

Il Presidente del Club, quindi, è impegnato a storicizzare tale principio, sintetizzando le determinazioni dell'assemblea, proponendo una attuazione e guidandone l'esecuzione.

"Primato del club" non vuol dire chiudersi in una torre d'avorio, fuggire dalla realtà e porsi in contemplazione di astrattezze non necessarie per il raggiungimento dei nostri scopi.

Le nostre azioni devono mirare alla concretezza e quindi devono sempre svilupparsi secondo il tradizionale metodo - da me molte volte ricordato pur se con scarsa produttività - del vedere - giudicare - agire. Dobbiamo essere in ascolto del mondo per dare risposte concrete a domande realmente poste e non dare risposte a domande che nessuno ha mai fatto. Guardando ai club in questo anno non posso non dire che, ovviamente, la realtà è variegata.

Ci sono stati casi di "operosa operosità" e casi di "operosa inoperosità": si dice che il nostro lionismo sia l'immagine della società.

È vero, ma noi lions abbiamo scelto di essere "diversi". La nostra diversità è scritta negli scopi, nell'etica, nella tradizione associativa, nelle realizzazioni fatte, nella nostra quasi centenaria storia.

Chi non accetta questa diversità è fuori dal lionismo, anche se di esso porta le insegne.

È però il caso di sottolineare che abbiamo avuto vere eccellenze e assordanti silenzi.

Il club non sempre è compreso nelle sue potenzialità e non sempre noi comprendiamo quanto attraverso di esso e con esso possiamo mettere in campo per essere presenti nel sociale e nel pre-politico per lo sviluppo e la realizzazione della persona umana.

È necessario abbandonare l'idea di una filantropia spicciola che banalizza la forza della azione di solidarietà, condivisione e sussidiarietà.

È necessario dismettere l'idea di un club marginale e dai poveri contenuti sociali.

La forza di un club rinviene dalla ferma convinzione di essere il portatore di istanze, problemi, progetti di



utilità generale; di essere strumento di servizio reale e non solo postulatorio.

Ci siamo chiesti perchè i club devono avere la denominazione di una città, di un territorio, di una comunità? Certamente per una collocazione nello spazio, ma soprattutto per indicare il campo di azione di competenza e la comunità che da essi deve essere servita.

Essendo però la nostra associazione a carattere internazionale (meglio trans-nazionale o universale), si amplia la sfera di incidenza, guardando al di là dell'orizzonte, individuando bisogni di altri, di quegli altri che hanno meno e che vogliamo graduare al nostro livello.

Chi legge la nostra magnifica costituzione repubblicana e la relaziona con una delle proposizioni dei nostri scopi, individua la portata politica del lionismo, una politica non di parte, ma di individuazione delle linee di azione tese al servizio dell'umanità.

Insomma abbiamo una grandezza non sempre compresa e i Presidenti dei club - loro per primi - devono capire quale strumento essi abbiano in mano.

Ogni Presidente nella sua relazione finale elenchi pure tutte le attività svolte, ma si chieda - e ne discuta con i soci - quanto siano state incidenti nel sociale, nello sviluppo della persona, nella realizzazione del bene comune.

Ogni Presidente, ogni lion, rifletta sul suo "agire", sul suo modo di essere lion e ... si giudichi. Non intendo ora involgermi in un ragionamento critico, non ritengo questa la sede ora più opportuna ove dare giudizi. Torno a dire ognuno si interroghi.

Tuttavia devo dolermi della scarsa attenzione riservata alla mia proposta di attivare quantomeno una azione conoscitiva delle "nuove povertà". Auspico che il prossimo anno su questo argomento, su questo service vi sia un impegno maggiore.

## LA FORMAZIONE

Si sostiene, anche da parte della struttura centrale della nostra associazione, che alcune nostre carenze possono essere superate con la "formazione".

È indubbia l'importanza della formazione, ma ritengo opportuno chiarire che siamo in presenza uomini e donne responsabili, che hanno accettato un "credo", che hanno assunto un impegno, che hanno dato una "parola". Mi suona difficile una "cattedra" formativa perchè essa abbisogna di "formatori" esperti, professionali e di tempo. Semmai dobbiamo parlare di un processo di "autoeducazione", "autoformazione", guidato con sensibilità da qualcuno che ha maturato conoscenze associative e ricordando sempre l'annualità delle cariche che comporta un particolare modo di agire.

Allorchè tutti, responsabilmente, saremo memori del giorno in cui qualcuno ci ha dato il distinti-

vo lion, avvertiremo il bisogno di mettere in pratica quei principi che abbiamo sottoscritto e verrà facile comprendere l'opportunità di ampliare la sfera della formazione sia in relazione al nostro essere lions di base, che lions chiamati ad una attività di servizio.

Ovviamente - ripeto - nel nostro Distretto variegata è la realtà.

Un dato fondamentale non sempre tenuto presente, anzi, messo spesso e volutamente da parte, è che sul territorio non siamo soli. Esistono altre forme associative con le quali relazionarsi e, se del caso, collaborare per particolari forme di attività.

Qualcuno ricorderà che ho spesso sostenuto che il club deve assumere in questi casi la funzione di guida, di capofila, di stimolatore, di trascinateore.

Per questo è però necessario che nel club ci sia la ferma convinzione che la programmazione non può essere annuale e appiattita sulla temporaneità delle cariche. Questo è un dato non riscontrabile nei club e - purtroppo - anche nel Distretto.

Proprio nel Distretto abbiamo cercato, io e i due VDG, di superare la barriera della dicotomia gestionale, spesso relazionandoci e convergendo su soluzioni di particolare impatto: si pensi alla riorganizzazione nella struttura verticale e in quella territoriale: soppressione delle circoscrizioni e quindi della carica di Presidente di Circoscrizione e nella riduzione del numero delle zone e degli officer distrettuali.

Nei club - e qui sollecito una attenta lettura dello statuto tipo - deve essere adottata la soluzione della elezione anche del vice presidente che nell'anno successivo deve essere eletto alla carica più alta, e che, fermo restando le prerogative del Presidente, vi deve essere una convergenza operativa e una intesa sulle linee programmatiche che - attenzione - sono decise dall'assemblea. Nei nostri club questo non sempre avviene; è il caso che si cominci a farlo. E questo non dipende dal Distretto, dal Governatore, ma unicamente ed esclusivamente da un cambio di mentalità. Ma se il Club ha questa funzione primaria, dobbiamo anche renderci conto che esso è composto da persone. Esso è soggetto alla mutevolezza del suo corpo associativo: ingresso di nuovi soci, abbandono di vecchi e nuovi soci, relazioni interpersonali che si sviluppano o che confliggono, diatribe interne che diventano insanabile per miserevolezza ecc.

Allorchè si sviluppano problematiche all'interno del club, qualche depositario di solenni verità, lancia le sue soluzioni che possono così sintetizzarsi: difetto di qualità dei nuovi soci, mancanza di formazione.

E sempre di depositari di solenni verità si dispone per insegnare, dimentichi che forse difettano di titoli in tal senso.

Tuttavia deve essere chiaro a tutti che l'approccio deve essere improntato ad umiltà, a coscienza, che non ci sono primati da precettore.



## ARMONIA E PARTECIPAZIONE NEI CLUB

Come ho detto il club è costituito da persone che hanno accettato un credo, una missione, che hanno una comune visione del mondo. Logica vorrebbe che nel club ci fosse quella armonia, quella intesa, quella concordia del tutto naturali, ma vieppiù volute per la natura di generosità della nostra azione.

Purtroppo non sempre è così. E non vi nascondo che di fronte a simili casi un Governatore si sente inerte. Il Lion che si rivolge al Governatore per una distonia interna al club, che si lamenta, per lo più chiede un intervento inquisitorio e punitivo. E quando si nota che l'intervento assume i connotati pacificatori - e non può essere diversamente - allora si dimostra tanta, ma tanta delusione. Non vi nascondo che, quando sono intervenuto, ho avvertito un certo disagio.

Qui devo gridare basta a queste divaricazioni: non è possibile e accettabile portare nella nostra associazione il clima delle liti condominiali, delle liti fra comari. E ti chiedi che senso ha spendersi e dedicare molto a tentare di sanare molte situazioni, se poi alla distanza noti che nulla è cambiato e che quella soluzione era nient'altro che il far covare il fuoco sotto la cenere. Senza poi dimenticare, per creare coercizione morale, la ventilata idea di far intervenire la magistratura, in ciò sostenuti da chi si ritiene proprietario del lionismo.

Esiste poi il cicaleccio, il chiacchiericcio di chi nulla ha da fare se non pretendere che siano messi in piazza (non solo in quella lionistica) tutti i fatti, mortificando i nostri ideali che sono grandi.

Qui si innerva il discorso del rispetto delle regole con una pervicace applicazione di quel brocardo "la legge va interpretata per gli amici e va applicata i per i nemici".

I rapporti, all'interno del club, devono essere improntati alla massima amicizia e bisogna evitare che da una sofferenza interna nasca un club che confligga con quello di origine.

Il Governatore nulla può in questo caso. Salvo che non vi siano ragioni ostative di carattere morale, di grave immoralità, il club nasce.

Chiedere al Governatore di chiudere un occhio sulla inosservanza delle tavole regolamentari è un atto non etico e ricordiamoci che le regole sono la garanzia della nostra libertà.

È veramente strano che dopo aver dedicato, nello scorso anno sociale coordinato dal IPDG Nino Saltino, un seminario all'argomento, ancora vi siano questi problemi.

V'è da chiedersi come mai esiste tanta foga nei fatti marginali e nessuna nelle opere di service.

A questo proposito, cari Amici, voglio affidare alla vostra capacità di giudizio un fatto particolare.

L'incidenza della campagna conoscitiva per la elezio-

ne del 2° VDG (rectius "campagna elettorale"): Non voglio essere fariseo e guardiamo senza infingimenti la realtà.

Domanda: quale è e quale è stato il comportamento di noi candidati all'incarico di 2° VDG? Fino a quale punto vi è stato l'aplomb?

Indubbiamente la ricerca del consenso alle volte ci ha spinto e ci spinge a prendere iniziative prima del tempo previsto dalle regole statutarie. Iniziative più o meno condivise, ma non statutarie. Per consentire una par condicio ho promosso tre incontri nel corso dei quali, dopo una puntuale ed esaustiva introduzione del Lion Mimmo Sterlicchio - che ringrazio - i candidati Marzano, Ostuni e Nuzzi hanno potuto esporre i loro propositi associativi, le loro idee sul lionismo. In passato - e anche quest'anno - ci sono state iniziative analoghe, ma promosse da qualche club. Meraviglia la scarsa partecipazione, come meraviglia la altrettanto scarsa partecipazione ad alcuni convegni o meeting di livello con la presenza dei Pid Bocchini e Fabio.

Il percorso associativo di ognuno di noi parte da un rapporto amicale con un già socio e non, invece, dalla valutazione che altri soggetti, già impegnati nelle attività di servizio, conseguendo da siffatta valutazione positiva l'invito nel consorzio lionistico.

È ovvio che le qualità dei padrini dovrebbero essere eccelse. Ma come ho scritto sulla rivista non siamo santi, semmai dobbiamo tendere alla santità e se ciò avviene la membership può dirsi acquisita. Però, ah quanti però, dobbiamo tenere presente che la nostra associazione è in progressivo invecchiamento non calibrato da robuste iniezioni di gioventù.

Le maggior parte delle volte che ho assistito all'ingresso di nuovi soci, l'età dei neofiti era oltre gli "anta", motivo è che ognuno di noi ha relazioni con persone di pari età.

Il problema, cari amici, è politico. Nessuno di adonti. Non intendo utilizzare questo significativo termine nel senso di vestito buono della partitocrazia, ma nel senso di perseguimento di azioni per lo sviluppo della nostra associazione.

Tanti si pongono alle volte alla ricerca di soluzioni, indicano modalità non sempre facilmente attuabili.

Un primo stadio può essere, anzi è, quello del dialogo, dello scambio di idee, quello del confronto. In questo anno abbiamo avuto 4 momenti istituzionali, vari incontri, alcuni convegni. Occasioni purtroppo strozzate dal nostro malvezzo di non rispettare i tempi o di stringerli, ovvero di esporre il "nulla di nuovo sotto il sole", o di leggere "cahier de doléance", o, infine - e qui è il colmo - di ascoltare delle catilinarie da chi in passato, anche recente, è stato in organigramma. Senza poi parlare di chi vive la sua missione di lions stando sulla riva a guardare: amici dobbiamo smettere di essere i tifosi ultras della curva, ma di praticare lo sport.



Un secondo momento, quello del radicamento della convinzione, ho detto abbondantemente prima.

### **I PAST GOVERNATORI**

Ai Past Governatori ho sempre riconosciuto un ruolo nobile, super partes, di gelosi custodi del nostro patrimonio storico, etico, umano.

Dico loro - e lo dico a me stesso - perchè tale sono in buona sostanza da oggi - di non diventare icona statica, pala d'altare, statua da incensare. Assumiamo la veste di pellegrini, di viandanti pacificatori con la bisaccia traboccante di doni. Il mio non è un invito alla ipocrisia, ci sia onestà intellettuale nella ferma convinzione di molto aver ricevuto e di molto dover restituire.

È mia intenzione, una volta indossata la veste di PDG, chiedervi parte del vostro tempo per riflettere insieme, per progettare e mettere a disposizione del DG, perchè ne faccia l'uso che crede, il frutto del nostro "vedere".

Dobbiamo sfatare la teoria di chi crede che siamo costosa tappezzeria, con idee retrò.

Un compito naturale dei PDG, meglio una "mission", è certamente quello di essere pacificatori, fonte di armonia, guardiani dell'ortodossia e dell'etica.

### **L'ORGANIZZAZIONE DISTRETTUALE**

L'organizzazione strutturale della nostra associazione, semplice nella indicazione del regolamento internazionale, è diventata barocca nelle nostre mani. Ho voluto ridurre l'organigramma - che è ancora pletorico - condensando le zone, eliminando le circoscrizioni, cercando di responsabilizzare al massimo gli officer. Sono stato ampiamente criticato e accusato che, pur di non dare l'incarico a qualcuno, ho soppresso la carica. Siamo al ridicolo.

Tuttavia non tutti gli officer hanno mostrato solerzia nell'attività, neanche se il settore loro assegnato era congeniale alla loro professione o, ad abundantiam, avevano richiesto il distintivo a barchetta.

E la mia debolezza è stata quella di averli accontentati. Ogni anno, nel mese di maggio, decidiamo gli impegni per il futuro; ogni anno nei primi mesi di attività il DG affida ancora alcune linee operative; ogni anno ciò è pubblicizzato ed è strano che un Presidente abbia affermato "ci dica il DG cosa dobbiamo fare e noi lo faremo". Burocrazia lionistica.

Certamente ci sono delle insoddisfazioni, ma ogni decisione è stata adottata solo nell'interesse del lionismo e del Distretto.

### **IL GOVERNATORE E IL SOCIO**

Delicatissimo è il rapporto Governatore - Club e Governatore - Socio.

Il Governatore non è lo sceriffo di turno e a questo principio io mi sono attenuto, entrando in punta di piedi, con sobrietà, mai lamentandomi quando il cerimoniale è stato ampiamente disatteso nei miei confronti (diversamente da quanto ho fatto per gli altri). Forse è mancata una mia più totalizzante presenza, ma mai ho fatto venire meno il rapporto comunicativo diretto e mai effettuato a mezzo della segreteria. Con il socio ho dovuto sempre tenere un atteggiamento di tolleranza, al punto tale da accettare anche qualche non verità (e questo è un eufemismo) e qualche leziosaggine (anche qui un eufemismo) espresse anche in luoghi altri. Indubbiamente qualcuno ha abusato, il richiamo vi è stato, ma non metabolizzato. Ma ci sarà poi modo per definire i contorni di ogni situazione.

Ai Lions che più generosamente e strettamente hanno collaborato con me, va la mia gratitudine, la mia stima, la certezza che quanto realizzato è merito soprattutto loro.

A Francesco l'augurio di ogni bene e l'assicurazione della mia piena collaborazione come meglio aggradrà, a Gianmaria l'invito a conservare le energie, al VDG eleggendo di fare un buon viaggio.

A tutti il grazie.

### **CONCLUDENDO**

Voglio chiudere richiamando gli slogan di alcuni Presidenti Internazionali, particolarmente significativi e di grande attualità:

\* 1973 - 1974 il canadese Tris Coffin

"Un milione di uomini al servizio dell'umanità";

\* 1981 - 1982 il giapponese Kai Murakani

"Gente con sentimenti di pace";

\* 1983 - 1984 l'americano Jim Fowòler

"Una moltitudine di mani protese nel servizio".

Solare quindi è la nostra natura, solare è il nostro impegno.

Che il lionismo del distretto azzurro bimare vada sempre più in alto e che veda tutti noi

### **UNITI PER SERVIRE MEGLIO**

Voi ci credete?

### **I BELIEVE**

ha detto il nostro Presidente Internazionale Tam e a nome di tutti voi, dico

### **IO CREDO**

\* N.d.R. La relazione pubblicata è quella "base"; il Governatore al Congresso l'ha tenuta come "scaletta" avendo parlato (come al solito) a "braccio".